

Luce e arte

Nell'arte è ben noto che la luce svolge un ruolo fondamentale. Essa rende possibile la percezione tridimensionale con le ombre, attribuisce qualità alle superfici (levigate o scabre) mediante riflessi che le rendono smaglianti o vibranti di minute tessiture (in inglese *texture*).

Con la sua posizione rispetto all'oggetto o all'ambiente osservato crea giochi chiaroscurali che esaltano (in posizione laterale) o annullano (in controluce) la modellazione dei volumi.

Con la sua ampiezza (puntiforme o estesa) e potenza crea illuminazioni diffuse o concentrate (luci spot), violente o delicate, che attribuiscono un carattere espressivo all'ambiente o all'opera.

Con le sue dominanti cromatiche (calde nelle luci naturali, fredde in quelle artificiali) cambia radicalmente la percezione dei colori.

È quindi evidente che per qualsiasi artista la luce è una componente essenziale dell'elaborazione artistica; il linguaggio dell'artista o di intere fasi stilistiche, e l'espressività delle opere sono decisamente caratterizzate dal ruolo della luce.

In alcuni ambiti essa svolge un ruolo esterno, come nell'**architettura** o nella **scultura**, dove l'artista modella volumi e superfici in modo da calibrarne l'impatto con una sorgente luminosa esterna.

Nella **pittura** invece la luce diviene un elemento interno alla composizione, in cui possono apparire sorgenti luminose concentrate o diffuse, effetti luministici (riflessi, riverberi), tavolozze cromatiche di diversa luminosità e saturazione. Bisogna comunque notare che anche nella pittura la luce esterna svolge un ruolo importante per la percezione dei colori, oppure per i riflessi sulle superfici, come nelle vetrate o nei mosaici.

Senza pretese di un'esposizione esaustiva, si possono riportare alcuni esempi di artisti o periodi in cui la luce ha avuto un ruolo primario.

Nell'**architettura romana** l'articolazione di volumi interni o esterni è spesso caratterizzata da giochi di luce, creati da contrasti di pieni e vuoti o da aperture nelle murature (finestre, occhi nelle cupole).



Interno del Pantheon a Roma (128 d.C.). La potente suggestione del fascio luminoso che irrompe dall'occhio centrale della cupola crea una simbolica presenza divina nell'ambiente costruito.

Nell'**architettura gotica** la verticalità e la leggerezza delle strutture dialogano intensamente con sorgenti luminose di vaste dimensioni (finestre, rosoni) e di ricche gamme cromatiche (vetrate colorate).

L'**arte rinascimentale** impiega prevalentemente luci ambientali diffuse per valorizzare la morbidezza degli sfumati (come in Leonardo) o il sereno gioco di volumi e superfici (come in Piero della Francesca).



Interno della Cattedrale di Notre Dame a Strasburgo (1235). Le tecniche costruttive del gotico rendono le pareti leggeri diaframmi in cui possono aprirsi vaste finestre e rosoni, che accentuano le suggestioni mistiche dell'ambiente.



Il sogno di Costantino, particolare dal ciclo *La leggenda della Vera Croce*, di Piero della Francesca (1452-1466). La luce soprannaturale che si sprigiona dall'angelo in volo colpisce intensamente la tenda, ma avvolge morbidamente le figure all'interno, creando un'ambientazione di serena religiosità.



Particolare di *Susanna e i Vecchioni*, di Jacopo Tintoretto (1557). La vivida luce mette in risalto l'onesta bellezza della donna e lascia in ombra gli altri soggetti.

Nella tarda pittura rinascimentale la luce diviene un soggetto potente nella composizione pittorica (Tintoretto) aprendo la strada all'impiego massiccio della luce nell'*arte barocca*, che la utilizza per enfatizzare il movimento e la suggestione mistica (Caravaggio, Bernini).

Nell'arte moderna è da citare la funzione primaria che la luce ha occupato negli artisti dell'*Impressionismo*, del *Futurismo* e del *Razionalismo* (soprattutto in Le Corbusier).



Estasi di S. Teresa, di Gian Lorenzo Bernini (1651). In una cappella concepita come uno spazio teatrale, la luce proveniente dalla finestra esalta il senso di stupefacente misticismo della scena.



Moulin de la Galette, di Pierre-Auguste Renoir (1876). La pittura impressionista è pervasa e animata dalle vibrazioni di luce.



Vocazione di S. Matteo, del Caravaggio (1599-1600). La luce intensa e naturale mette in risalto visi e membra su uno sfondo buio e neutro, per caricare l'ambiente di una intensa emozione religiosa.



Interno della chiesa di Notre Dame du Haut a Ronchamp, opera di Le Corbusier (1953). La penetrazione di luce colorata da piccole finestre movimentava uno spazio di raccoglimento spirituale.